

Bambino Gesù, nuovo centro per la ricerca sulle staminali

► Nella sede di San Paolo sorgerà il più grande laboratorio europeo

IL PROGETTO

Non fosse per un'altra idea venuta a medici e scienziati del Bambino Gesù, non sarebbe neanche sorto il più grande Laboratorio di ricerca europeo con all'interno una Officina per la produzione di cellule staminali (cell factory). La scelta è stata quella di puntare sulla ricerca scientifica per trovare risposte alle malattie rare e ad alcuni tumori, perché chi ha curato intere generazioni vuole lanciare altre sfide per non rimanere indietro. Altri cinquemila metri quadrati della nuova sede di San Paolo Fuori le Mura saranno perciò dedicati alla ricerca. I lavori per l'allestimento dei laboratori e dell'Officina Farmaceutica partiranno a maggio e termineranno nei primi mesi

del prossimo anno. Il professore Franco Locatelli, direttore del Dipartimento oncoematologia e medicina trasfusionale, e il direttore scientifico dell'ospedale Bruno Dallapiccola sono stati tra i protagonisti del grande progetto, «perché la terapia cellulare, sia con cellule immunocompetenti sia con cellule staminali, si sta progressivamente affermando sia nella cura dei tumori che nella correzione di malattie genetiche del sangue», spiega Locatelli.

CELL FACTORY

«Per produrre cellule da impiegare per uso clinico servono strutture adeguate, le cell factories appunto, locali attrezzati e autorizzati per la manipolazione cellulare, in grado di offrire le migliori garanzie di sicurezza per i pazienti - sostiene Locatelli - Nella cell factory verranno coltivate in laboratorio cellule da impiegarsi nei pazienti dopo procedure di manipolazione genetica per determinarne una capacità di aggressione

selettiva rispetto a bersagli tumorali». Le cellule serviranno per curare bambini affetti da leucemia linfoblastica acuta o da neuroblastoma, patologia che rappresenta il tumore solido più frequente in età pediatrica. Quando questo tumore si manifesta in forma metastatica, le probabilità di guarigione non vanno oltre il 40-50 per cento. Aumentare tale percentuale è la priorità dei ricercatori. Come? «Modificando i linfociti dei pazienti: perché queste cellule possono essere addestrate, diciamo semplicemente, a distruggere quelle tumorali. A dicembre, è stato dato ampio risalto mediatico al caso di una bambina con leucemia linfoblastica acuta curata a Filadelfia attraverso l'impiego di queste cellule geneticamente modificate. Non si tratta di miracoli, è scienza». Il 5xmille del Bambino Gesù, infatti, quest'anno sarà dedicato alla ricerca scientifica pediatrica.

Beatrice Picchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A MAGGIO
I LAVORI
IDEATI
SPAZI PER
CREARE
MA ANCHE
MODIFICARE
LE CELLULE**

L'ingresso della nuova sede a San Paolo

